



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	INCONTRI PASTORALI
<b>Domenica 2 Febbraio</b> <b>PRESENTAZIONE del SIGNORE</b> MI 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40	* <b>8.15</b> ADAMI GELMETTI def. WALTER MIOTTO e FAMIGLIA * <b>9.30</b> def. AGOSTINO, LUGIA e ANGELO def. MARANGONI GIUSEPPE * <b>11.00</b> def. RIGHETTI GIULIO e FAM. PERTILE def. FRANCO e CESIRA	Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna; illuminati dallo stesso Spirito riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza.
<b>Lunedì 3 Febbraio</b> <b>S. Biagio, vescovo e martire</b> 2 Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Sal 3; Mc 5,1-20	<b>Al termine della santa Messa delle ore 18 chi desidera potrà ricevere la benedizione della gola.</b> * <b>18.00</b> def. FAM. BERTASO FRANZINI def. GUARDINI DARIO (ann°)	* <b>16.30</b> Catechismo 1 <sup>a</sup> - 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> Media
<b>Martedì 4 Febbraio</b> <b>B. Maria Domenica Mantovani</b> 2 Sam 18,9-10.14b.24-25a.30-32; 19.1-3; Sal 85; Mc 5,21-43	* <b>18.00</b> def. EPIFANIA CARHUAZ DE CELIS (trig)	* <b>16.30</b> Catechismo 3 <sup>a</sup> e 5 <sup>a</sup> Elementare
<b>Mercoledì 5 Febbraio</b> <b>S. Agata</b> 2 Sam 24.2.9-17; Sal 31; Mc 6,1-6	* 18.00 def. ALESSANDRO def. ACCORTI LUCIANO (ann°) def. TOMMASI LINO	
<b>Giovedì 6 Febbraio</b> <b>S. Paolo Miki e Ss. Compagni</b> 1 Re 2,1-4,10-12; Sal 1Cr 29,10-12; Mc 6,7-13	* <b>18.00</b> def. CORSI EMILIO (ann°) * <b>18.30</b> ADORAZIONE EUCARISTICA (cappella) fino alle 22.00	* <b>16.30</b> Catechismo 2 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> Elementare * <b>20.45</b> INCONTRO ADOLESCENTI
<b>Venerdì 7 Febbraio</b> <b>S. Teodoro</b> Sir 47,2-13; Sal 17; Mc 6,14-29	* <b>18.00</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Sabato 8 Febbraio</b> <b>S. Giuseppina Bakhita</b> 1 Re 3,4-11.11.13; Sal 118; Mc ,30-34	* <b>18.30</b> def. GIUSEPPE	<b>DALLE ORE 17.00 DON FRANCESCO IN CHIESA É DISPONIBILE PER COLLOQUI E SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE</b>
<b>Domenica 9 Febbraio</b> <b>V DEL TEMPO ORDINARIO</b> Is 58,7-10; Sal 111; 1Cor 2,1-5; Mt 5,13-16	* <b>8.15</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * <b>9.30</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * <b>11.00</b> PER LA COMUNITÁ PARROCCHIALE	<b>Oggi ore 9.45</b> nel salone parrocchiale i genitori dei ragazzi che si preparano alla <b>Prima Comunione</b> e alla <b>Cresima</b> avranno un incontro importante in vista dei prossimi <b>Sacramenti</b> dei loro figli.

## Domenica 2 febbraio festa .....

**«A la Candelora de l'inverno semo fora ma se pioe o tira vento dell'inverno semo dentro».**

Ma che cos'è la festa della **Candelora**, e perché la si celebra il **2 febbraio**? La parola **Candelora** deriva dal latino **festum candellarum**, festa delle candele. La Chiesa cattolica celebra in questa data la **Purificazione di Maria Vergine e la Presentazione di Gesù al Tempio**, avvenuta 40 giorni dopo la sua nascita, come prescritto dalla legge di Mosè e narrato nel Vangelo di Luca (Lc 2, 22-39).

Contando 40 giorni a partire dal 25 dicembre, si arriva appunto al 2 febbraio.

In questo giorno si benedicono e si distribuiscono ai fedeli le candele che simboleggiano **Cristo luce del mondo**.

Le candele benedette si possono portare a casa e accenderle quando dobbiamo chiedere qualche grazia particolare al Signore.

## Domenica 16 febbraio

possibilità di trovarsi assieme a mezzogiorno in salone parrocchiale con



**GNOCCHI e.....**

prenotarsi in sacrestia



### **Desiderio di vita sensata**

“Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita

eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

### **Dalla riconoscenza alla cura**

È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”.

È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell’idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

### **Ospitare l’imprevedibile**

Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l’unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.